

Tutele. Il contributo dello 0,5% al fondo residuale colpisce le aziende che non fruiscono di Cig e non hanno un fondo di solidarietà

Ammortizzatori, aumenta il costo lavoro

ROMA

Si amplia lo spettro di tutele integrative dei fondi di solidarietà bilaterali, che potranno essere utilizzati anche per "rafforzare" il sostegno al reddito nei casi di lavoratori in cassa integrazione o in solidarietà (oggi la legge Fornero prevede che le integrazioni possano riguardare solo l'Aspi).

Si elimina il termine del «31 ottobre 2013» per costituire i fondi di solidarietà, sia quelli presso l'Inps sia i bilaterali puri (si supera un termine comunque mai considerato perentorio), e in fase di prima applicazione, dal 1° gennaio 2014, si fissa allo 0,5% l'aliquota di finanziamento del fondo di solidarietà cosiddetto "residuale" (presso l'Inps) per le aziende che non fruiscono di cassa ordinaria e straordinaria (e che quindi non versano contributi per questi ammortizzatori) e che non hanno ancora costituito (nel loro settore) un fondo di solidarietà. Tuttavia, se al 1° gennaio 2014, sono in corso procedure finalizzate a costituire il fondo di solidarietà bilaterale si

prevede che resta sospeso l'obbligo di contribuzione al fondo "residuale" fino al completamento di queste procedure (ma non oltre il 31 marzo 2014).

È nutrito il pacchetto di emendamenti sul fronte lavoro al Ddl stabilità presentati dal Governo in commissione Bilancio della Camera. Si modifica il quadro normativo dei fondi di solidarietà bilaterali «con l'obiettivo di ampliare le loro prerogative», sottolinea il giuslavorista Stefano Salvato. Anche se l'aver fissato un contributo dello 0,50% al fondo residuale «farà aumentare il costo del lavoro, visto che queste aziende non potranno più utilizzare la Cig in deroga che è finanziata dallo Stato», evidenzia Guglielmo Loy (Uil). Il versamento infatti sarà a carico per due terzi del datore di lavoro e per un terzo del lavoratore.

Sul fronte esodati il Governo stanziava 950 milioni di euro fino al 2020 per "salvaguardare" altre 17mila persone (già il Ddl stabilità tutela 6mila esodati). Il nuovo contingente, si legge nella relazio-

ne tecnica all'emendamento dell'esecutivo, comprende anche i prosecutori volontari autorizzati al 4 dicembre 2011 con un contributo accreditato o accreditabile che dopo tale data hanno svolto attività lavorativa non riconducibile a lavoro dipendente a tempo indeterminato; e i lavoratori con accordi individuali o collettivi cessati dal lavoro entro il 30 giugno 2012 e che hanno svolto attività lavorativa non sempre riconducibile a lavoro dipendente a tempo indeterminato. Si includono i lavoratori con accordi individuali o collettivi cessati dopo il 30 giugno 2012 e fino al 31 dicembre 2012 (sempre che abbiano svolto attività lavorativa non a tempo indeterminato). Vengono inclusi pure i lavoratori con risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro tra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2011, anche se hanno svolto dopo la cessazione attività non riconducibile a rapporto dipendente a tempo indeterminato; i lavoratori collocati in mobilità ordinari che maturano il requisito pensionistico ante legge

214 del 2011 dopo la data di fine mobilità ed entro sei mesi dalla stessa; e i soggetti autorizzati al versamento dei contributi volontari entro il 4 dicembre 2011 senza accreditamento di contributi effettivi alla stessa data, a condizione che abbiano almeno un contributo accreditato nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 e il 30 novembre 2013 e che alla data del 30 novembre 2013 non svolgano attività dipendente a tempo indeterminato.

Si prevede poi un'accelerazione dell'innalzamento dell'aliquota contributiva per gli iscritti alla gestione separata Inps (22% nel 2014, 23,5% nel 2015 e 24% dal 2016); e si consente alle province, in vista dell'attuazione da gennaio di «Garanzia giovani» di poter prorogare i contratti a tempo determinato dei lavoratori operanti nei centri per l'impiego solo se «indispensabili per la realizzazione di attività di gestione dei fondi strutturali e di interventi da essi finanziati».

Cl. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISORSE PER GLI ESODATI

Stanziati 950 milioni fino al 2020 per salvaguardare 17mila persone, che si vanno ad aggiungere alle 6mila già previste nel Ddl stabilità

